

Sofferenze, la Bce convoca 30 grandi banche per accelerare i programmi di smaltimento

IL PRESSING

LA RIUNIONE VENERDÌ TRA LE ITALIANE CI SONO LE PRIME DUE STUDIO CRIF ANALIZZA IL PROCESSO DI CESSIONI NEGLI ULTIMI TRE ANNI

MILANO La Vigilanza Bce mantiene alta la guardia sugli Npl custoditi nei portafogli delle banche europee. In previsione del varo dell'Addendum e della proposta della Commissione Ue attesa per il 13 marzo, il team di Daniele Nouy, secondo quanto risulta al *Messaggero*, ha organizzato un vertice a Francoforte per la mattina di venerdì 9. La riunione, che viene definita di mero *workshop*, è organizzata da Stefan Walter, capo della DGI che è la prima delle quattro direzioni generali in cui è strutturata l'Ssm, quella preposta alla sorveglianza delle prime 30 banche significant europee su 119: dell'elenco delle italiane fanno parte Intesa Sanpaolo e Unicredit. Sono invitati i capi delle divisioni che si occupano delle sofferenze.

All'ordine del giorno i piani aziendali di smaltimento: non essendo ancora in vigore le nuove regole, la Vigilanza vorrà fare pressing sulle linee guida del marzo scorso riguardo la gestione interna del processo di recupero crediti che prevede una serie di passaggi anche in termini di reportistica con Francoforte e la vendita dei crediti deteriorati. A proposito di cessioni, da una ricostruzione di Crif servicing guidato da Alberto Sondri per il *Messaggero*, emergono gli smaltimenti degli Npl dal 2015 a oggi.

UNICREDIT IN TESTA

Da quell'anno a dicembre

2017 infatti i volumi di Npl ceduti complessivamente da banche, finanziarie e mercato secondario, si attestano a 115.686 milioni: le transazioni effettuate dagli istituti ammontano a 105.526 milioni. E' Unicredit l'istituto italiano ad aver venduto negli ultimi tre anni più crediti deteriorati: 27,1 miliardi, seguito da Banco Bpm con 5,3 miliardi, Intesa Sp 3,3 miliardi, Bnl 2 miliardi, Bper 700 milioni, le quattro good bank insieme 10,2 miliardi. Il totale è pari a 48,7 miliardi. «Prima del 2015 il mercato degli Npl è stato trainato dalle cessioni promosse da finanziarie di consumo» commenta Sondri: la prima operazione di rilievo è stata fatta nel 2012 da Fidelity che ha ceduto ad Anacap 1,7 miliardi.

Per quanto riguarda l'Addendum, sembra confermato che verrà abbandonato il riferimento alla procedura di Comply or explain, cioè di adeguarsi alle norme Bce o derogare dando una spiegazione, ma non sarà armonizzato il testo con la proposta della Commissione: secondo la Bce, l'Addendum, essendo un provvedimento di Pillar 2, che è la componente dell'indice Cefl facoltativa, può essere più flessibile ma anche più severo della proposta della Commissione, che riguarda il Pillar 1 (obbligatoria). Infine, riguardo l'alternativa tra applicazione su tutte le banche (osteggiata dalle associazioni tedesche) e applicazione caso per caso, come dovrebbe essere un provvedimento Pillar 2, la Bce ritiene che l'Addendum rende trasparente le aspettative del supervisore, valide per tutte le banche, ma che la valutazione della distanza tra aspettative e situazione della singola banca dovrà essere svolta caso per caso.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

